

LA missione per il Paese

di Luciano Fontana

Iracconti, le storie e le immagini che arrivano dai borghi colpiti dal terremoto ci fanno sperare. C'è un'Italia piena di paura e di dolore

che reagisce con orgoglio, forza e compostezza, che non si risparmia tra le macerie, che aiuta gli altri e si sente orgogliosamente parte di una comunità con la sua storia e i suoi valori.

È un patrimonio immenso, che emerge in ogni situazione difficile. Non possiamo tradirlo. Dobbiamo darci tutti, subito, una missione per il Paese: mettere in sicurezza

il nostro territorio. Case, ospedali, scuole, aziende, monumenti storici e chiese in quella lunghissima terra sismica che va, lungo la linea dell'Appennino, dal Nord al Sud dell'Italia.

È una missione per il governo, prima di tutto, ma riguarda anche imprenditori, sindacati, associazioni e ognuno di noi individualmente.

Abbiamo pagato nella

nostra storia un prezzo enorme, in termini di vite umane e di danni economici, alla fragilità del territorio e all'incapacità come sistema di contenere gli effetti delle catastrofi naturali.

Ieri Lorenzo Salvia ha raccontato che sette terremoti, dal Belice all'Emilia, sono costati 121 miliardi per la ricostruzione.

continua a pagina 13

Il commento

La missione per il Paese

di Luciano Fontana

SEGUE DALLA PRIMA

E fuori da questi calcoli restano le attività che si sono interrotte, le certezze svanite di progettare con serenità il proprio lavoro, lo spopolamento di centri storici bellissimi. Fino a quel velo impalpabile di dolore e di precarietà che avvolge per sempre le famiglie che sono sopravvissute alle tragedie. Un piano straordinario per rendere finalmente sicuri tutti gli edifici pubblici e utilizzare le tecniche più moderne per far resistere alle scosse le case antiche richiede lo stesso desiderio di riscatto, di fiducia nel futuro che abbiamo avuto nell'Italia del dopoguerra. Perché comporta un impegno senza riserve del governo centrale, delle amministrazioni locali e di tantissimi italiani, ognuno per il proprio condominio, ognuno per la propria casa. Una mobilitazione di risorse pubbliche e private che renderà forse affrontabile la spesa (le ipotesi arrivano fino a 360 miliardi di euro nel lungo periodo) che sarebbe necessaria.

Quanti soldi impieghiamo e quanti ne buttiamo in iniziative faraoniche insensate o del tutto inutili? Per non parlare poi del costo enorme della corruzione che ci rende ogni giorno un po' più poveri come Paese.

È un buon segno che la tragedia non sia stata marcata, almeno in questi primi giorni, da polemiche superflue in cui i politici si rinfacciano reciprocamente le responsabilità. È una storia di inefficienze e malgoverno troppo vecchia perché qualsiasi partito possa sentirsi completamente innocente.

Quei nonni, quei bambini, quelle famiglie spezzate meritano una risposta diversa. Abbiamo l'occasione di impegnarci in una missione nazionale che guardi al futuro dei nostri figli e a quello di un Paese bello e tormentato. Non spreciamola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.